

Anna Lisa Pulizzi

Ho letto e apprezzato il suo libro, che, essendo scritto e strutturato già bene, non ha richiesto particolari modifiche...

La storia è molto fluida e la divisione della struttura funziona bene e ne caratterizza "l'andamento", anche i personaggi hanno una loro forza e coerenza dall'inizio alla fine.

Lo Scaffale, TGR Lazio, 22 dicembre 2012, ore 14.00

Un monumento da realizzare in memoria dei caduti di Nassiriyah, diventa un totem intorno al quale far ruotare storie pubbliche ed emozioni private. La pietra si fa sentimento, si riscoprono amicizie e vecchie ferite. Un romanzo, un monumento, una storia di vite, molte vite.

Maria Pia Selvaggio

Il suo è un bel/buon lavoro. Particolarissimo, denso di ironia e coraggioso. Non è da tutti "circondare" la realtà attraverso un sogno.

Carlo Zedda

Il lavoro incontrerà il favore del pubblico e della critica. Siamo davanti ad un'opera di alto spessore letterario e narrativo. Ben strutturata, ottimo lo stile, fortemente figurativa, viva, concreta, cinematografica. Un vero e proprio percorso di vita ricco di spunti di riflessione in virtù della componente autobiografica del racconto stesso. Infatti, narrato in prima persona è fortemente vissuto dall'autore, che raccontando di fatto se stesso rende il tutto molto forte e convincente. Ed ecco quindi Graziano, la sua vita, la sua contemporaneità essendo uomo dei nostri giorni. Belle le ambientazioni che spaziano per le città del nord.

Graziano è architetto e la storia si sposa con il bando per la realizzazione del monumento ai caduti della strage di Nassiriyah. Imprevedibile, beffardo, divertente specie nei rapporti interpersonali messi in piedi da Graziano.

Piacevole la lettura, sempre scorrevole, accattivante. L'autore dimostra a pieno titolo di possedere uno stile proprio ed una maturità letteraria marcata e forte.

Paola Bibbò

La scrittura è fluida, le emozioni e gli stati d'animo dei singoli personaggi vengono percepiti dal lettore con immediata efficacia. Le sensazioni sono forti e inducono a riflessioni e profonde introspezioni.

Salvatore Maria Ruggiero

Il romanzo di Maurizio Costacurta, peraltro opera prima, è appassionante, benché scritto con prosa apparentemente leggera e molto scorrevole. Facile da leggere, quindi, ma non illudetevi: non è una lettura ...facile.

Nonostante lui si schermisca continuamente, ripetendo ..."non volevo fare letteratura!". Non credetegli!

Alla maniera di Strindberg il suo autobiografismo è forma alta di letteratura. Alla maniera di Proust scava nella sua memoria per ricavare pura prosa.

E alla maniera di Carofiglio (si parva licet!) la sua scrittura oltre che pregevole, è onesta, schietta, soprattutto perché proveniente dal profondo del cuore - si vede, anzi si sente.

La storia del monumento, raccontata dalla pubblicazione del bando di concorso fino alle soglie della sua realizzazione, nell'arco di quasi un anno, s'incrocia sapientemente, con la sua storia professionale e la sua storia personale e privata, contrappuntata da qualche flash-back della giovinezza e con delle interessanti incursioni nel rapporto d'amore con la sua attuale compagna.

Peraltro raccontato senza mai sconfinare nella letteratura erotica, tanto meno nella volgarità.

L'autore opportunamente interrompe la descrizione dei loro rapporti intimi, che restano solo suggeriti, ancorché chiaramente, un attimo prima che essi avvengano. Con levità e un pizzico di compiacimento li suggerisce al lettore ..."lasciammo per terra una scia di vestiti che avanzava fino ai piedi del nostro letto!"

Il libro costituisce anche la testimonianza personale e professionale di un bravo architetto costretto a scontrarsi con le lungaggini, gli ostacoli, le situazioni kafkiane che la burocrazia offre a piene mani e che attanagliano la quasi totalità degli uffici pubblici italiani: costituendo per questo peculiare motivo quasi una "istant book" (sebbene si riferisca a fatti del 2006: ma tanto, da allora, non è cambiato niente! Sic!) sull'argomento spinoso dei travagliati rapporti tra cittadino e P.A..

Per la cronaca, e per finire: il monumento esiste davvero, alla fine e nonostante gli spiacevoli contrattempi è stato edificato, chi volesse vederlo e apprezzarlo si rechi a Roma, dove lo troverà agevolmente nei pressi della Stazione Ostiense.

Maurizio Costacurta si è fatto in quattro per servirvi meglio un bel romanzo, infatti ha scritto quattro storie in una: quella dell'architetto, quella dell'uomo, quella del patriota pacifista, quella dello storico della musica. Un esordio davvero fulminante.